

# La via più facile per "riciclare", le banconote "sporche," Armi di contrabbando e droga pagate con i soldi dei sequestri

Gli inquirenti convinti che i grossi contrabbandieri e il "clan dei calabresi" siano i "cambiavalute" dei rapitori - Oggi il presunto organizzatore del sequestro, Achille Gaetano, arriva alle carceri di Novara

**(Dai nostri inviati speciali)**  
Novara, 14 settembre. Un mercante di cannoni di Lugano, specializzato in ogni genere di contrabbando (dalle sigarette, alla droga, alle armi, ai Tir rubati) e che alimenterebbe le sue attività con il riciclaggio dei milioni dei sequestri, è al centro dell'inchiesta per il rapimento del delitto di Cristina Mazzotti. A dare una misura delle sue "capacità" basta dire che ha navato proprie che fanno scalo in Calabria lungo il litorale da Crotona a Buturo, da Boticella a Lamone Terme. Secondo gli inquirenti in questa zona «una casa su tre è un deposito di materiale bellico». L'Italia getta, secondo il rapporto dell'Interpol di Parigi «si al primo posto dei trafficanti clandestini delle piccole armi e dell'esplosivo».

«Usare il denaro "segnato" per acquisti di merce in Paesi lontani dove neppure sanno chi è Cristiano Mazzotti, qualunque altra vittima di rapimento è certamente il modo più sicuro e più facile di "riciclare" i soldi dei sequestri», spiega stamane il dott. Madia, capo della Mobile di Novara, funzionario giovanissimo, 26 anni, baffi e capelli da messicano, occhi cerchiati da una notte inso-

ne trascorsa ad interrogare un altro personaggio implicato nel riciclaggio del denaro dei sequestri, il commercialista triestino Alberto Rosca, 45 anni, di Novafeltria, abitante a Trieste, con studio a Como e Lugano.

Un uomo questo, che per scongiurare di essere stato contattato dai Ballinari non esita a dire: «Ottantasette milioni? Non tratto partite di questo genere. Mi hanno ridere. A me propongono affari grossi. Un mese fa un milione. Qualche settimana prima cinque chili d'oro. Con Cristina Mazzotti non c'entra niente». Bell'uomo, attento, modi da play boy, rivolto ai giornalisti dice: «Vedrete, mi lasciano andare subito. Son qui per informazioni. Stasera andrò a casa». «Vedrete, un po' meno ottimista, ma ancora sorridente si è visto ammanettare e trasferire a strena spiegata al carcere di Alessandria. Pare che il suo arresto sia frutto della collaborazione con il commissario della polizia cantonale svizzera Guilleter Medici: sarebbe in possesso di una chiave che apre una cassetta di sicurezza della filiale della Unione delle banche svizzere di Ponte Tresa, dove sono stati arrestati

Paolo Andina e Libero Ballinari mentre "riciclavano" i soldi del sequestro Mazzotti.

L'inchiesta procede a ritmo serrato. Nella notte c'è stato l'interrogatorio del Rosca, ma anche un "verifica" tra il questore, il dottor Madia, il dott. Montesson, i magistrati Paolo e De Luca. Stamane è stato arrestato dai carabinieri il presunto "cambiavalute", Valerio, indicato da Achille Gaetano nel corso della conferenza stampa che ha tenuto da latitante. E' Valerio Benito Chiesa, 34 anni, abitato a Milano in via Doria 76 e domiciliato ad Erba (vicino ad Epilodio, dove è la villa dei Mazzotti) in viale dell'Industria 18.

Arrestato a Milano, è stato portato a Novara per un confronto con il Gaetano che, ieri, si è costituito. Presunto organizzatore, ha chiesto aiuto alla «mamma» (la madre, ndr.) e un funzionario, e la «mamma» gli ha detto: «Va a costituirti. Hai sbagliato rischiando di coinvolgermi tutti, adesso devi scrivermi». Per questo viene e cerca di convincere che il giro non è diretto dalla Calabria che il "boss" è arrestato. Antonio Giacobbe, non c'entra e che l'identificatore, l'organizzatore, il



Novara. Alberto Rosca

# Riprende domani la "verifica d'autunno," Fiat e sindacati discutono il problema trasferimenti

E' in programma l'esame di tutta la situazione produttiva dell'azienda, ma la questione della mobilità della manodopera rimane il nodo centrale - I sindacati sarebbero disposti a concordare solo alcuni spostamenti - Chiedono poi la garanzia del posto di lavoro anche per il '76

Il nodo da sciogliere continua ad essere quello dei trasferimenti di manodopera. Domani i dirigenti della Fiat e dei sindacati metalmeccanici si ritroveranno all'Unione Industriale di Torino per riprendere il discorso sospeso il 4 settembre. Il programma della verifica congiunta prevede un esame della situazione produttiva in vari settori: dagli autocarri ai trattori, alle escavatrici, eccetera. Ma è probabile che l'azienda chieda innanzitutto ai segretari della Fim una risposta definitiva sulla possibilità di spostare personale negli stabilimenti del gruppo Auto.

L'argomento — dicono all'Unione Industriale — è di estrema importanza per la Fiat. «Senza trasferimenti che interessano oltre mille operai di Mirafiori, Lingoi-

to, Rivalta e Lancia) si corre il rischio di avere un'eccezione di modelli poco richiesti e — nello stesso tempo — di non poter cogliere tutte le occasioni di mercato per quelle vetture che in questo momento hanno. Alla Lancia, in particolare, la questione è sul tavolo da giugno. Si prospetta, tra l'altro, la possibilità di spostare nello stabilimento di Chivasso dipendenti, attualmente in forza alla Fiat, che abitano nella "cintura" Nord, evitando lunghi tragitti per recarsi in fabbrica.

I sindacati non sono disposti a dare ampie libertà all'azienda sulla mobilità senza una discussione di più ampio respiro e chiedono tra l'altro di avere la sicurezza che non vi saranno licenziamenti anche per tutto il prossimo anno e che il blocco delle assunzioni sarà revocato. Un incontro specifico sui trasferimenti, giovedì scorso, non ha permesso di fare passi avanti.

Il problema, d'altra parte, va al di là delle verifiche tecniche tra Fiat e Federazione metalmeccanici. Riguarda tutta l'industria italiana. «E' c'è il rischio che si arrivi a una trattativa in cui garanzia dell'occu-

zione e mobilità di manodopera siano viste in alternativa con il segretario provinciale del metalmeccanico, Corrado Ferro. «In realtà si tratta di due questioni indipendenti. Soprattutto se si considera che le assicurazioni di non licenziamenti sono sempre temporanee (da un anno all'altro), mentre la mobilità rischia di diventare un fenomeno permanente».

Rigidità assoluta da parte sindacale, dunque? Le posizioni non sono così nette. «Si può discutere un certo tipo di trasferimenti — spiega Ferro —. Ma a due precise condizioni: 1) che l'obiettivo non sia solo un riallocazione della manodopera al processo di graduale riconversione produttiva che da tempo sollecitiamo; 2) è necessario avere un minimo di garanzia che, chi viene spostato da una lavorazione all'altra per esigenze di mercato, non sarà più trasferito per un lungo periodo. Naturalmente, senza mettere in discussione le tutele sindacali sulla salvaguardia del salario, lo sviluppo professionale, e così via».

Ma, oltre questo tipo di disponibilità, il sindacato «non vuole andare, pur tenendo conto della difficile situazione economica. «Non possiamo assolutamente far altre "concessioni", dice il segretario del metalmeccanico. E spiega: «Rimpingiamo quanto più possibile il processo di trasformazione che trasforma il "volto" dell'azienda, cioè minaccia spostamenti di lavoratori dal settore Veicoli industriali a quello dell'Auto. Significherebbe rinviare le scelte fatte a suo tempo, quando abbiamo affermato che l'automobile non deve più essere l'asse centrale della nostra economia».

«Così pure», continua, «ritardiamo quanto più possibile l'assunzione di "manodopera" esasperato da un rapporto all'altro, dettato non da esigenze di mercato, ma unicamente dalla necessità di organizzare in modo diverso il lavoro. Non devono esserci operai che oggi sono addetti alla "127" e domani alla "131". Infine, siamo contrari a qualsiasi tentativo di recuperare produttività in termini antisindacali, tramite i trasferimenti. Problema che può sorgere qualora una squadra di operai, particolarmente competente per far applicare gli accordi, venga smembrata».

La ripresa dei colloqui si preannuncia dunque particolarmente complessa. Per quanto riguarda più direttamente la situazione nel settore autocarri e, in genere, delle attività diversificate (trattori, bulldozer, eccetera) si fa notare, negli ambienti industriali, che la crisi dell'edilizia continua a creare preoccupazioni. «Anche l'effetto dei provvedimenti anticongestionali è tutto da verificare», si afferma. «I benefici potrebbero essere avvertiti solo tra mesi».

# Mercoledì tutte le aziende ferme Asti: sciopero di 3 ore in appoggio alla Saclà

(Dal nostro corrispondente)  
Asti, 14 settembre. (v.m.) Uno sciopero di tre ore dei dipendenti di tutte le fabbriche di Asti si terrà mercoledì prossimo per solidarietà con i dipendenti della Saclà, l'azienda consociata che intende effettuare 220 licenziamenti su un totale di 480 dipendenti.

Una trentina di operai, intanto, hanno abbandonato volontariamente il posto di lavoro. I licenziamenti sono stati congelati a venerdì 19, in attesa di un incontro con l'Assessorato regionale al Lavoro tra il titolare

dell'azienda, Secondo Ercole, e i sindacati.

La questione dei licenziamenti si trascina ormai da diverse settimane. Il proprietario dell'azienda sostiene che occorre ristrutturare la fabbrica anche a causa del controllo delle vendite, mentre i sindacati chiedono che la Saclà attui investimenti per la trasformazione dell'azienda e l'allargamento della gamma dei prodotti.

Gli operai continuano ad occupare lo stabilimento. In proposito il proprietario ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria.

Mercoledì tutte le aziende ferme  
Asti: sciopero di 3 ore  
in appoggio alla Saclà

# La terribile infezione da salmonella Commissione d'indagine nominata dalla Regione

(Segue dalla 1ª pagina)

testi, le lacrime, la disperazione di genitori e parenti dei neonati ancora in osservazione, rivelano la portata della tragedia. Un socio continua, in cui le accuse e le speranze, le congetture e le notizie di accanimento.

Dopo le tre preletture, si è avuta una riunione presieduta dal sen. Pinto, al termine della quale il sottosegretario alla Sanità ha tenuto una conferenza stampa durante la quale il presidente della Regione, Mancino, ha annunciato che è predisposto il decreto di licenziamento della clinica di Malconico all'infiori dei malati che decono sottoporre a emodialisi. Inoltre, la Regione ha formato una commissione d'indagine per accertare cause, condizioni e responsabilità dell'infezione e eventuali responsabilità. Saranno compiuti prelievi domiciliari e esami di laboratorio nei confronti dei nati dal 12 agosto a oggi, dei loro familiari e del personale della clinica e cura e una serie di controlli idrici.

«Ci sono state grosse inadempimenti», tuona il senatore, «si poteva evitare», ha detto il sottosegretario Pinto, il quale ha criticato l'assenza dalla riunione del procuratore Ferrante, Juari Avellano «per motivi di famiglia».

Durante la conferenza il medico provinciale, Giuseppe Corpinella, ha smentito la notizia secondo la quale sarebbe stato informato dell'insorgere dell'epidemia con una lettera speditagli il 5 settembre.



Avellino. Il dottor Malconi, proprietario della clinica

# L'Etna in attività: colata di lava

Catania, 14 settembre. Si sta intensificando l'attività dell'Etna: una nuova fenditura si è aperta alla base del cono del cratere subterminale a Nord-Est del grande vulcano, a quota 3000 metri. La lava sta uscendo abbondantemente. Nelle ultime ore la colata ha raggiunto i 600 metri di lunghezza su un fronte andato via via ampliando sino a superare i dieci metri.

Il fenomeno si sta riproducendo in una zona impervia che è priva di coltivazioni e vegetazione. La colata è stata notata, la notte scorsa, da alcune guide dell'Etna in cui attenzione è stata richiamata dagli intensi bagliori provenienti da quella zona.

Questa mattina le guide hanno raggiunto il luogo assieme a tecnici dell'Istituto internazionale vulcanologia ed hanno potuto accertare che non esiste, per il momento, una situazione di pericolo per la popolazione o per i boschi, che si estendono molto più in basso.

Nei mesi scorsi l'attività eruttiva dell'Etna era cessata, ma di tanto in tanto si era manifestata una certa attività esplosiva che negli ultimi mesi è aumentata di intensità.

Il magna fuoriesce dalla stessa località dove un anno fa si iniziò un'intensa attività eruttiva in seguito ad una violenta esplosione che aveva fatto saltare il tappo.

# Roma: i 3 miliardi per finanziare commandos neofascisti Molti fra i più noti "nomi neri," implicati nelle truffe alle banche

Roma, 14 settembre. Servivano a finanziare gruppi e commandos della destra extraparlamentare i tre miliardi truffati in poco più di due anni a sei banche romane. Questa, secondo le indiscrezioni delle ultime ore, è l'ipotesi più attendibile per i funzionari della squadra mobile impegnati nelle indagini. Solo una piccolissima parte di questo denaro sarebbe stata infatti usata per pagare la complicità e l'opera dei delinquenti comuni, falsari e funzionari di banca corrotti. Il resto, cioè il grosso, sarebbe stato impiegato per finanziare la criminale attività dei gruppi eversivi, tanto diretti quanto indirettamente, attraverso la preliminare creazione di imprese industriali e commerciali i cui proventi dovevano poi avere la stessa destinazione, e in via più continuativa.

A convincere gli inquirenti sulla fondatezza della loro tesi contribuisce innanzitutto la presenza, in questa clamorosa vicenda, di molti neofascisti

mentale e il Paese quali sono le sue proposte concrete per avviare nuovi indirizzi economici e sociali o di politica finanziaria e amministrativa in modo da dare prove serie che si vuole aprire una fase di crescita e sviluppo del Paese. Se il governo farà questo — ha precisato Berlinguer scandendo le parole — è evidente che si creerà una condizione tale da rendere proficua un discorso tra il governo stesso da una parte, e dall'altra parte l'opposizione comunista e più in generale l'intero movimento operaio».

Il discorso di Firenze cade nel pieno di un anniversario comunista: esattamente due anni or sono, dopo la tragedia del Cile, Berlinguer scrisse tre articoli su «Rinascita» in cui criticava la prima volta compiutamente la linea del compromesso storico. E' ancora valida? Berlinguer non ha dubbi: «Niente e nessuno ci fa dettare da questo o quel gruppo precipitose e non ben calcolabili, che possono favorire il gioco di quei gruppi avventurieri che cercano di spingere il Paese in un vicolo cieco, ma la nostra avvedutezza — ha precisato — non ci porterà certo all'attendismo, né ad averne inerzia, vuoti d' iniziativa, tattiche dilatorie da parte del governo e dei partiti della maggioranza».

In un'occasione come quella odierna, che ha segnato la sua renitente politica, non poteva mancare un ampio accenno alle aspre polemiche dell'agosto scorso (Portogallo e intervento della Prada sull'autonomia del pe europei). «Mi sia consentito a proposito dei rapporti tra partiti comunisti e partiti socialisti in Europa di esprimere la nostra convinzione di evitare condanne sommarie e indiscriminate. Già nel passato il movimento operaio e la causa della democrazia hanno pesantemente sofferto per posizioni che condussero il movimento comunista ad atteggiamenti settari, giunti fino a mettere sullo stesso piano socialisti e fascisti. Le critiche al leader del pe portoghese e alla "sinterferenza" del giornale sovietico sono evidenti, ma davvero Berlinguer non poteva andare oltre?». I. g.

# Il discorso di Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

«Questa obiezione trascura un fatto evidente sino all'ovvietà: che, cioè, una riforma e seria politica di trasformazioni economiche, sociali e civili in senso democratico — quale appunto quella che verrebbe attuata da un governo che fosse espressione di un'intesa con noi, che siamo oggi l'opposizione di sinistra — avrebbe creato di fatto un governo di destra. Il problema diverrebbe, dunque, non quello della mancanza di un'opposizione ma quello di come fronteggiarla con metodo democratico e con le basi di consenso più ampie possibili».

«Dove sta scritto — si è chiesto ancora Berlinguer — che in Italia regoli indifferente di vera democrazia sarebbe quella che colloca necessariamente all'opposizione il pe?». Comunque, Berlinguer non ha fretta: «Dobbiamo essere alieni da nervosismi e da impazienze, guardarsi da iniziative tattiche precipitose e non ben calcolabili, che possono favorire il gioco di quei gruppi avventurieri che cercano di spingere il Paese in un vicolo cieco, ma la nostra avvedutezza — ha precisato — non ci porterà certo all'attendismo, né ad averne inerzia, vuoti d' iniziativa, tattiche dilatorie da parte del governo e dei partiti della maggioranza».

In un'occasione come quella odierna, che ha segnato la sua renitente politica, non poteva mancare un ampio accenno alle aspre polemiche dell'agosto scorso (Portogallo e intervento della Prada sull'autonomia del pe europei). «Mi sia consentito a proposito dei rapporti tra partiti comunisti e partiti socialisti in Europa di esprimere la nostra convinzione di evitare condanne sommarie e indiscriminate. Già nel passato il movimento operaio e la causa della democrazia hanno pesantemente sofferto per posizioni che condussero il movimento comunista ad atteggiamenti settari, giunti fino a mettere sullo stesso piano socialisti e fascisti. Le critiche al leader del pe portoghese e alla "sinterferenza" del giornale sovietico sono evidenti, ma davvero Berlinguer non poteva andare oltre?». I. g.

# Gli altri interventi sull'appello di Moro

Roma, 14 settembre. Continuano le reazioni al discorso di Moro. Di particolare rilevanza è la favorevole presa di posizione di Tassinari, che in un discorso a Genova ha dichiarato: «La Nazione attraverso uno dei momenti più difficili della sua storia unitaria, ha lucidamente sottolineato il presuppuesto del Consiglio, indicando anche vie serie di ripresa politica».

Lex segretario del psdi, Orlando, ha invece manifestato perplessità sulle linee politiche indicate da Moro. «L'ipotesi dell'assenso comunista su programmi autonomamente definiti non è un punto di partenza — ha detto — ma di arrivo». Ed ha aggiunto: «Dalla passività dell'attenzione verso il pci alla prassi del confronto dichiaratorio, dal confronto dichiaratorio all'aggregazione deresponsabilizzante, questo è il piano inclinato lungo il quale continuerà a scivolare la democrazia italiana e a meno che i partiti di governo non concordino una strategia attiva».

Anche il capogruppo del psai alla Camera, Moritzi, ha commentato il discorso del primo ministro. «Quando il presidente del Consiglio — ha detto — invita i lavoratori a rendere più produttive le loro prestazioni ed al contenimento dei salari, l'invito ha una sua obiettiva ragione d'essere. Esso può essere accolto alla sola condizione che l'attuale governo sia in grado di dare serie garanzie che lo stesso cambio. Si muova il governo per una politica della spesa pubblica, finalizzata alla realizzazione di obiettivi sociali ed a un alto livello di occupazione».

«Un invito, quello del presidente del Consiglio — ha proseguito Moritzi — che deve essere rivolto anche agli imprenditori perché investano cospicui capitali di rischio. Bisogna accettare — ha concluso — il fatto che il centro-sinistra vecchia maniera è finito e che per uscire dal tunnel occorre la responsabilizzazione, sul contenuto del programma, del pci, che è così assai diversa dall'associare all'esercizio del potere i comunisti».

«Un. Balsamo, del comitato centrale del psai, ha criticamente notato nel discorso di Moro «carenze rilevanti sulle proposte concrete per risolvere alcune delle più gravi questioni economiche e istituzionali che stanno devastando lo Stato».

«Lo stesso dialogo con i socialisti basato ancora su sollecitazioni di vecchio tipo — ha concluso — lascia intravedere o un'insufficiente valutazione della politica che il psi sta suggerendo o un malizioso intento di coinvolgere il psi nelle incertezze politiche della dc».

Dalla stampa all'imbustazione  
i Vostr problemi  
sono problemi ROTAPRINT.

Vi invitiamo allo "SMAU 75"  
dal 16 al 21 settembre  
per esaminarli  
e risolverli assieme.

**Rotaprint S.p.A.**  
Milano, quartiere fiero, stand G12-H11, salone 2°.

SEDE CENTRALE, Milano, via Tarvisio 32, telefono 6889151 (10 linee).  
Filiale di Torino, corso Ingilterra 47, telefono 510157, 512608.

# Padova: raduno degli ex internati

Padova, 14 settembre. Stamane raduno nazionale degli ex internati nei campi di concentramento al tempo dell'Internato igneo di Teranera.

Dopo una messa concelebrata da sacerdoti deportati nei campi di concentramento nazisti, hanno brevemente parlato il sindaco di Padova ed il presidente nazionale dell'Ansi, mentre il ministro dell'Interno, on. Gui ha pronunciato il discorso ufficiale.